

SOLO SEI CAPOLUOGHI SU 25 POTREBBERO AVERE UNA SINDACA AI BALLOTTAGGI

A Piacenza e Viterbo è sfida fra donne. Ma è una rarità

AGNESE PALMUCCI
Roma

Solo sei grandi città, su ventisei capoluoghi di provincia al voto, potrebbero avere una sindaca donna dopo i ballottaggi del prossimo 26 giugno. Nella peggiore delle ipotesi, solo Piacenza e Viterbo, le uniche in cui i giochi saranno tutti al femminile. Nella città emiliana, è in vantaggio la dem Katia Tarasconi (39,9%) contro Patrizia Barbieri (37%), ex sindaca legata al centrodestra, ma Piacenza è un unicum rispetto a tutto il quadro nazionale, perché le donne hanno trionfato anche nelle preferenze tra i candidati al consiglio comunale. Anche Viterbo è un'eccezione, con la sfida tra la candidata civica Chiara Frontini (33,1%) e Alessandra Troncarelli (27,9%), per il centrosinistra, arrivate davanti ad altre due donne, Laura Alegrini, di Fratelli d'Italia, ferma al 16,7%, e la civica Ciambella Lisetta (8,5%). Poi, per il ballottaggio nelle città capoluogo, solo a Cuneo,

Como, Gorizia e Barletta, ci sarà una donna in corsa per la fascia tricolore, e tutte di centrosinistra. A Cuneo Patrizia Manassero è davanti allo sfidante di centrodestra con il 47% dei consensi, così come a Como è in vantaggio Barbara Minghetti, con il 39,3%. Nella città friulana e a Barletta, invece, rincorrono gli sfidanti uomini Laura Fasiolo, con il 30,6% delle preferenze, e Santa Scommegna (36,3%). Verrebbe voglia di fare un salto nei circoli dei partiti, nelle aule universitarie, per stimare in quante, nel Paese, si stanno formando, o sarebbero già pronte, per il servizio politico sui territori. Si avrebbero cifre da confrontare con i risultati delle ultime elezioni, che, oltre tutto, hanno visto trionfare al primo turno, in

Bollettino magro per il gentil sesso: nessun primo cittadino eletto al primo turno, si spera nel secondo. E in 520 comuni su 971 non c'era neanche una candidata sindaca

tutte e 13 le città in cui le partite si sono chiuse con il voto di domenica, solo candidati uomini. Però le donne rappresentano più della metà della popolazione italiana, ha ribadito Ilaria Donatio, responsabile di Prime Donne, la scuola politica di Più Europa, ed «è evidente che qualcosa in politica non va». Un altro dato negativo è che su 971 comuni al voto, in circa 520 non era presente neanche una candidata sindaca e, di questi, 7 sono capoluoghi di provincia come Alessandria, Parma, Rieti, Frosinone, Taranto, Oristano e Messina. «Escludere le donne dall'amministrazione del territorio – ha detto **Lella Golfo**, presidente della Fondazione Marisa Bellisario per la parità di genere – crea un danno alla gestione della cosa pubblica». In base ai dati forniti dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani, le sindache in Italia sono solo 1.140, il 15% del totale. Percentuale che si alza per le donne presidenti di Consiglio comunale (32%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

